

## STOLEN SISTERS

*Stolen Sisters: Profili di violenza e discriminazione contro le donne Indigene in Canada.*



Nessuno sa esattamente quante donne Indigene siano state uccise o siano comunque sparite in Canada negli ultimi trent'anni. A causa di lacune e incongruenze sul come l'identità delle vittime dei crimine sono state registrate e rese pubbliche in Canada, è impossibile rispondere a questa domanda. Tuttavia sappiamo con certezza che la marginalizzazione delle donne Indigene del Canada ha portato a un rischio estremamente elevato di violenza.

Secondo una statistica 1996 del governo canadese, le donne Indigene di età compresa tra i 25 ei 44 anni con lo 'status' controllato dalla legge federale indiana hanno cinque volte più probabilità di morire di morte violenta rispetto ad altre donne della medesima età. Durante la stesura del rapporto *Stolen Sisters*, e nei tre anni successivi alla sua pubblicazione, Amnesty International ha incontrato un numero infinito di attivisti Indigeni, assistenti sociali, agenti di polizia, magistrati e assistenti legali, parenti e amici delle donne scomparse e uccise. Tutti hanno confermato che secondo la loro esperienza le donne Indigene del Canada affrontano un notevole aumento di violenza nella loro vita quotidiana.

Profonde radici di razzismo e discriminazione nella società Canadese hanno contribuito in svariati modi a questa violenza. Con il risultato di spingere le donne Indigene verso situazioni di maggior vulnerabilità alla violenza, negando a molte di loro un'adeguata protezione della polizia e del sistema giudiziario, e far passare il messaggio, sia agli uomini Indigeni che non Indigeni, che possano tranquillamente continuare i loro atti di violenza verso le donne Indigene.

La ricerca di Amnesty International si è concentrata su una dimensione spesso trascurata nell'esperienza di violenza delle donne Indigene: la violenza che si svolge in contesti urbani o nella vita di donne che si muovono tra riserve e ambienti urbani. Le seguenti storie hanno un tema comune emerso nel corso della ricerca .

In qualche caso le donne sono state prese di mira da estranei. In altri casi, sono state vittime di conoscenti abbastanza intimi. In qualche caso, la polizia non si è sforzata di agire e investigare in modo corretto e approfondito , in altri i membri della famiglia della donna scomparsa lodano il comportamento della polizia. Ma in ogni di questi casi la società nel suo insieme avrebbe dovuto e potuto fare di più per individuare e ridurre i casi di rischio di violenza e assicurare che giustizia fosse fatta.

Qualcuna di queste storie riguardano donne Indigene che sono scomparse o sono state uccise mentre si prostituivano. Non c'è alcun dubbio che tutte le donne che lavorano nel mercato del sesso siano esposte a maggior rischio di incontrare violenza. Nel rapporto su *Stolen Sisters*, descriviamo con attenzione le pressioni economiche che hanno portato molte donne Indigene a decidere di correre il rischio di essere uccise pur di poter provvedere alle loro famiglie.

E' anche abbastanza evidente che , attraverso queste storie, tutte le donne Indigene –che siano state etichettate con quello che la polizia e i politici chiamano “ modo di vita estremamente a rischio”-possono essere oggetto di violenza per mancanza di prevenzione e di protezione semplicemente perché sono donne Indigene. Nel 1991 un'inchiesta della Corte di Giustizia di Manitoba ha concluso che il razzismo e il

sessismo si intersecano in un pericoloso stereotipo di donne Indigene, disponibili sessualmente per gli uomini.

L'inchiesta dichiara sull'omicidio di Helen Betty Osborne:

“I suoi assalitori sembrano aver agito con la convinzione che le donne Aborigene siano promiscue e disponibili all'adescamento in cambio di alcol e droghe. E' evidente che gli uomini che hanno rapito Osborne ritenevano le giovani donne Aborigene oggetti privi di valore al di là della pura gratificazione sessuale dei maschi.

Amnesty International ritiene che la riprovazione stessa sulle donne indigene sia stato un fattore nell'etichettare altre donne, le cui storie vengono presentate in seguito, nel fallimento della polizia a rispondere adeguatamente alle loro scomparsa o nel silenzio complice dei membri della comunità che erano a conoscenza degli attacchi ma non sono riusciti ad allertare la polizia.

Tutta questa situazione di violenza contro le donne Indigene danno adito ad una seria preoccupazione sui diritti umani. Il Governo del Canada ha l'obbligo di affrontare sia gli elementi indicati di emarginazione e povertà che pongono così tante donne Native in situazioni di pericolo, sia di prendere misure adeguate per prevenire e punire gli attacchi alle donne. La storia di Helen Betty Osborne, un assassinio perpetrato più di 30 anni fa come risulta dall'inchiesta, è un duro monito sulla necessità di una maggior pressione dell'opinione pubblica per costringere il governo a mantenere i propri obblighi.

4 Ottobre 2007

[http://www.amnesty.ca/campaigns/sisters\\_helen\\_betty\\_osborne](http://www.amnesty.ca/campaigns/sisters_helen_betty_osborne).

## **Helen Betty Osborne**



Helen Betty Osborne è nata a Norway House, una comunità Cree al nord del Lago Winnipeg nella provincia di Manitoba. Nel 1969, all'età di 17 anni, lasciò la comunità per proseguire nella sua istruzione, con il sogno di diventare una insegnante ed aiutare il suo popolo.



A quell'epoca, i ragazzi Indigeni che volevano diplomarsi alla high school non avevano altra scelta che lasciare la loro comunità. Il governo federale, seguendo la politica dell'assimilazione culturale e avendo deciso che le comunità Indigene non offrivano alcun futuro ai giovani, volevano che i ragazzi Indigeni proseguissero la loro educazione in città prevalentemente non-Indigene. A Norway House, la scuola locale provvedeva solo alle prime otto classi sulle 12 previste dalla scuola pubblica.

Per due anni, Betty Osborne frequentò la Guy Hill Residential School nei dintorni di The Pas. Poi nel 1971 si trasferì a The Pas per frequentare la high school.

Una commissione di giustizia della provincia, che in seguito avrebbe esaminato le circostanze riguardanti l'omicidio Helen Betty Osborne, descriveva The Pas, una cittadella di circa 6.000 persone nel 1971, come una città profondamente divisa fra residenti Indigeni e non Indigeni. " Al cinema, ogni gruppo siede dalla sua parte; nella maggior parte dei bar, agli Indiani non è permesso sedersi in determinate aree ; e nel refettorio della scuola i due gruppi, Aborigeni e non Aborigeni, mangiavano separati."

Secondo l'Inchiesta di Giustizia , il razzismo ha segnato l'investigazione iniziale del RCMP ( Royal Canadian Mounted Police). All'inizio gli amici Indigeni di Helen Betty Osborne furono trattati come sospetti. Minorenni furono interrogati senza il consenso e all'insaputa della loro famiglia. Una delle amiche di Helen Betty Osborne fu portata nella foresta per essere interrogata. Quando esitò a rispondere a una domanda, la polizia la gettò sul cofano dell'auto. Più tardi fu portata all'obitorio per vedere il cadavere mutilato della sua amica. Al contrario, la polizia inizialmente omise di agire su una soffiata riguardante i quattro uomini non Indigeni che sono poi risultati responsabili del rapimento con un'auto. Il proprietario dell'auto non fu cercato almeno fino ad un anno dopo e l'Inchiesta di Giustizia ha infatti ricordato che il proprietario della vettura fu trattato con estrema deferenza. Malgrado la polizia ritenesse che i quattro non Indigeni fossero i responsabili dell'omicidio, al contrario dei giovani Indigeni non subirono alcun interrogatorio.

Alla fine del 1972 la polizia concluse di non avere sufficienti elementi per andare al processo. Il caso giacque inevaso per più di dieci anni fino a che un agente non fece pubblicare un annuncio su un giornale locale chiedendo informazioni sul caso. Questo annuncio risulta dopo la scoperta di una nuova prova in base alla quale venne tenuto il primo processo nell'Ottobre 1986. Dopo che si svolsero questi processi, l'interesse mediatico si risvegliò come risultato delle nuove informazioni. Alla fine il primo degli uomini accusati accettò di testimoniare in cambio dell'immunità da ogni condanna.

Alla fine del Dicembre 1987, uno dei quattro uomini, Dwayne Johnston, fu condannato all'ergastolo per l'assassinio di Helen Betty Osborne. Un secondo uomo fu assolto mentre gli altri due uomini presenti al rapimento e all'omicidio non furono mai accusati.

L'Inchiesta di Giustizia stabilì che il maggior fattore di ostruzionismo alla giustizia in questo caso fu il disinteressamento dei membri della comunità non Indigena nel segnalare elementi utili agli investigatori. L'Inchiesta concluse che il silenzio della comunità fu in parte motivato dal razzismo. La domanda che comunque rimane è perché la polizia abbia atteso dieci anni prima di chiedere aiuto alla comunità.

Dwayne Johnston fu rilasciato dalla prigione in libertà vigilata. La famiglia di Helen Betty Osborne lo ha portato in un cerchio di guarigione tradizionale per fargli meglio capire il crimine che ha commesso. La famiglia è convinta da allora che Johnston, pur essendo responsabile del terribile crimine, non sia stato il principale istigatore dell'attacco a Helen Betty Osborne.

L'Inchiesta della Corte di Giustizia di Manitoba presentò un ampio elenco di riforme da intraprendere per garantire che il sistema giudiziario potesse fornire alla gente Indigena la protezione di cui avevano bisogno, e non essere causa di ulteriori vittime. Le raccomandazioni erano ad ampio raggio e richiedevano azioni a tutti i livelli di governo.

Le raccomandazioni includevano il riconoscimento del diritto dei popoli Indigeni 'all' auto-governo,' istituendo sistemi giuridici Indigeni, riguardo le controversie sulla proprietà della terra in sospeso e le controversie dello sfruttamento di risorse. Il suggerimento di reclutamento di più poliziotti Indigeni, garantendo inoltre procedure indipendenti per le indagini e la risoluzione delle denunce contro la polizia. Istituito anche una speciale unità di indagine per controllare possibili incidenti e gravi abusi della polizia, e aumentare gli aiuti per le donne in fuga da situazioni di violenza. Amnesty International ritiene che l'adozione di queste raccomandazioni in maniera coerente con le norme internazionali in materia di diritti delle donne Indigene offrirebbe una maggiore protezione dalla violenza.



In un libro pubblicato dieci anni dopo che l'Inchiesta facesse il suo rapporto finale, uno dei Commissari incaricati si lamentò del fatto che il governo federale non avesse portato avanti nessuna delle riforme raccomandate in nessuna delle sue giurisdizioni, mentre il governo provinciale aveva ancora allo studio quale raccomandazione attuare.

L'Inchiesta di Giustizia Aborigena fece oltre 150 raccomandazioni. Quasi nessuna di loro è stata utilizzata. Esiste sia l'incapacità di comprendere la necessità di miglioramenti sia la totale inerzia del governo. Il risultato è chiaro: il popolo Indigeno continua a soffrire nelle mani di un inappropriato sistema giudiziario. Nel 1999, il governo provinciale ha convocato la Commissione per l'Attuazione della Giustizia degli Aborigeni per esaminare lo stato delle raccomandazioni dell'inchiesta. Questa la Commissione ha effettuato un'ulteriore serie di raccomandazioni al governo provinciale.

Ad Amnesty International è stato più volte segnalato da organizzazioni di Indigeni, avvocati, gruppi di assistenza in prima linea e altri, che il ritmo di attuazione delle raccomandazioni continui ad essere troppo lento.

4 Ottobre 2007

Link dell'Inchiesta della Commissione del Miglioramento della Giustizia Aborigena su Helen Beth Osborne

<http://www.ajic.mb.ca/volumell/toc.html>

***Ringraziamo Sonia Previtali per la Traduzione e Raccolta dei Documenti.***